

Gli Eventi del Sole Made in Italy Summit

«L'unione del mercato dei capitali? La data chiave per l'Europa è il 2028»

Finanza e Pmi. Per competere servono più capitali alle imprese. Letta: «L'Europa ha tre anni per la Savings and Market Union, per evitare che 300 miliardi di risparmi vadano in Usa». Orcel (UniCredit): «L'Italia ha perso un'opportunità per far crescere le banche»

I Italia - insieme all'Europa - ha tre anni, da qui al 2028, per agganciare il treno del mercato unico, armonizzando i regolamenti nazionali legati all'energia, alle connettività e soprattutto i temi legati al mercato dei capitali. Il monito è di Enrico Letta - presidente di Arel e dell'Institute Jacques Delors - lanciato ieri durante la prima giornata del Made in Italy Summit. Intanto, però, come ha sottolineato sempre nella giornata di ieri, l'amministratore delegato di UniCredit, Andrea Orcel, l'Italia - e, anche in questo caso, l'Europa - «ha perso un'opportunità nel continuare a fare crescere le banche. Abbiamo due banche che sono tra le prime quattro europee - ha detto -: dovremmo aiutarle a potenziarsi non solo per dare maggior supporto agli investimenti in Italia, ma anche per assumere un ruolo di leadership in Europa». Orcel si è detto convinto che la recente acquisizione di Alfa in Grecia da parte di UniCredit permetterà alle imprese greche un maggiore accesso al credito, grazie alla potenza di fuoco e alla dimensione internazionale della banca italiana, ma «questo noi lo dovremmo potere fare» anche «in Italia e in Italia non ci riusciamo per tutta una serie di ragioni. Lo potremmo fare in Germania - ha aggiunto, alludendo all'operazione con Commerzbank - «ma non ci riusciamo per un'altra serie di ragioni. A volte - ha concluso Orcel - si fa leva su una scarsa conoscenza di come funzionano le banche per arrivare a delle conclusioni che sono errate».

L'ostacolo, rappresentato dalla difesa della capacità competitiva dei singoli mercati-paese è, a ben vedere, lo stesso che frena, in Europa, l'Unione del mercato dei capitali, da dieci anni vagheggiata ma mai concretamente messa a

terra. «Il tema, anche in questo caso, è dimensionale - ha spiegato ieri Gregorio Consoli, managing partner di Chiomenti -. Invece di preoccuparsi della competizione esterna, nei confronti di Sistemi Paese come quelli di Cina e Usa, ci si preoccupa della competizione interna al mercato europeo, ci si cannibalizza. È la stessa ragione per la quale molte imprese italiane hanno deciso di spostare la sede legale in Olanda: non per motivi fiscali, ma per ragioni di governance societaria. In questo modo non è stata creata alcuna ricchezza aggiuntiva all'Europa».

Le responsabilità di questo impasse, secondo Enrico Letta, affondano le radici nella Brexit. «Lì è fallito il progetto del 2014, che prefigurava Londra come grande capitale finanziaria europea. Fosse andato in porto, adesso avremmo 28 paesi uniti, saremmo più forti a livello globale, capaci di competere con Stati Uniti e Cina».

Ora il nuovo piano, ribattezzato Savings and Investments Union, prevede un obiettivo diverso: creare una piattaforma comune in grado di realizzare un legame tra economia reale e finanza in Europa. Ce la possiamo fare, abbiamo un data storica già fissata, il 2028, come avvenne nello storico 1992. Abbiamo tre anni per evitare che 300 miliardi di euro di risparmi finiscano oltreoceano per poi, magari, rientrare in Europa e finanziare l'acquisto di imprese europee e italiane».

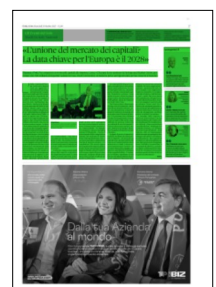
A pagare il prezzo di questa situazione rischiano di essere proprio le imprese. «Un mercato dei capitali unico permetterebbe alle imprese un'emancipazione da un sistema che, in Italia, è ancora eccessivamente banco-centrico - ha ricordato Emma Marcegaglia, presidente e amministratore delegato di Marcegaglia holding -. Il vantag-

gio è evidente, soprattutto in una fase in cui le imprese hanno necessità di capitali per finanziare investimenti in transizione energetica e digitale. Dal 2009 a oggi i ratios finanziari e patrimoniali delle imprese italiane sono migliorati in maniera consistente, è un'opportunità da sfruttare». Dall'altra parte, però, «molte Pmi sono ancora sottocapitalizzate, bisogna lavorare sulla cultura finanziaria, stimolare una maggiore apertura della governance. Penso però che di fronte a uno strumento potente come un mercato dei capitali unico, le imprese interessate a recitare un ruolo da protagoniste sarebbero pronte a cogliere l'occasione».

A sostegno delle imprese si muovono anche banche con una mission definita, che vedono sempre più allargarsi il ventaglio di servizi richiesti. «Siamo specializzati in credito alle Pmi - ha spiegato ieri Frederik Geertman, cco di Banca Ifis, intervenuto al Summit -, ma le imprese, oltre ai finanziamenti, chiedono ormai progettualità, idee, sostegno all'export e all'internazionalizzazione, alla transizione energetica e alla sostenibilità, oppure aiuto nei processi di aggregazione. Nell'M&A, in particolare, ci occupiamo di advisory, consulenza, oppure, selettivamente in situazioni che riteniamo interessanti, possiamo anche decidere di rilevare quote di minoranza».

—M.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A SUPPORTO DEL MADE IN ITALY

Main partner del Made in Italy summit sono Banca Ifis, DHL Express, Gruppo FS, Enel, Kpmg, Sace, Simest, UniCredit.

Official Partner dell'evento sono Almayta, Cervec, Cherry Bar, CIA, Coldiretti, Fondazione Fiera Milano, ING, Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana Dop.

Event partner sono Unipol e Maserati.

L'evento è organizzato in collaborazione con ITA e con il patrocinio di Assocamerestero e GammaDonna.

I protagonisti/2



ANDREA ORCEL
Ceo
UniCredit



CAMPIONI BANCARI

L'Italia e l'Europa «hanno perso un'opportunità di fare crescere le banche. Dovremmo aiutarle a potenziarsi per dare più supporto agli investimenti»

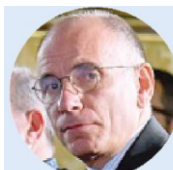


EMMA MARCEGAGLIA
Presidente e
Amministratore
Delegato,
Marcegaglia
Holding



UNIRE I MERCATI IN UE

«Un mercato dei capitali unico permetterebbe alle imprese un'emancipazione da un sistema che, in Italia, è ancora banco-centrico»



ENRICO LETTA
President AREL
President
Institut Jacques
Delors



TRATTENERE I RISPARMI

«Abbiamo tre anni per evitare che 300 miliardi di euro di risparmi finiscano oltreoceano per poi, magari, rientrare e finanziare l'acquisto di imprese Ue»



Il banchiere.

Andrea Orcel, Ad di UniCredit, ha sottolineato l'importanza di creare campioni bancari in Europa